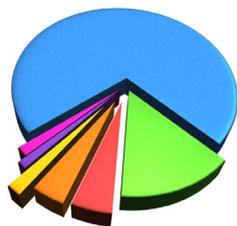


DATI DEL PAESE



- Induisti: 72,5%
- Musulmani: 14,4%
- Cristiani: 4,7%
- Religioni tradizionali: 3,9%
- Sikh: 1,8%
- Agnostici: 1,2%
- Altri: 1,5%



SUPERFICIE

3.287.263 km²

POPOLAZIONE

1.326.802.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

L'India non ha una religione ufficiale di Stato e, secondo la legge, le istituzioni pubbliche riservano a tutte le religioni il medesimo trattamento. Tuttavia, nonostante questa importante premessa giuridica, l'importanza di ciascuna delle diverse comunità religiose dell'India rappresenta una questione estremamente delicata.

Il 25 agosto 2015, la pubblicazione di statistiche riguardanti l'affiliazione religiosa della popolazione indiana, e raccolte durante il censimento effettuato nel 2010-2011¹, ha suscitato accese discussioni in tutto il Paese². La fotografia del panorama religioso indiano, così come restituita dal censimento³, mostra una diminuzione della proporzione degli induisti, e contestualmente sia un aumento della percentuale di musulmani che una stabilizzazione del numero dei cristiani. La diminuzione della percentuale di induisti, oggi inferiore all'80 per cento della popolazione, è stata oggetto di molti dibattiti. I movimenti conservatori nazionalisti induisti hanno visto nel decremento dei loro correligionari un incentivo alla loro lotta per una caratterizzazione marcatamente induista della nazione indiana. I rappresentanti delle minoranze religiose hanno denunciato con forza gli attacchi regolarmente subiti, proprio in virtù di questa battaglia, dalle loro comunità.

L'India è una democrazia, così come definito dalla Costituzione federale del 1949, la quale garantisce la libertà religiosa. L'articolo 25, primo comma, stabilisce che ogni cittadino ha il diritto alla libertà di coscienza e il diritto di professare, praticare e diffondere liberamente la propria religione. In conformità con l'articolo 27, nessuno può essere costretto a pagare tasse destinate alla promozione o al finanziamento di una particolare deno-

¹ Ufficio del Generale Registro e Commissario del Censimento, Censimento dell'India, 2011. Popolazione per comunità religiosa, Ministero dell'Interno, Governo dell'India, <http://www.censusindia.gov.in/2011census/C-01.html>

² Karan Pradhan, "Religion in numbers: what 2011 Census reveals about India's communities", *First Post India*, 27 agosto 2015, <http://www.firstpost.com/politics/religion-in-numbers-what-the-2011-census-revealed-about-trends-across-indias-communities-2408740.html>

³ "Recensement 2011 : le nouveau visage religieux de l'Inde", *Églises d'Asie*, 28 agosto 2015, <http://eglisie.mepasie.org/asia-du-sud/inde/2015-08-28-recensement-2011-le-nouveau-visage-religieux-de-l2019inde/>

minazione religiosa. L'articolo 28 stabilisce che nessuna educazione religiosa debba essere impartita nelle scuole interamente finanziate dallo Stato e in base all'articolo 26, che riguarda i diritti dei gruppi, ogni confessione religiosa o sezione di una confessione religiosa ha il diritto di gestire i propri affari religiosi ed istituzioni religiose e caritative nonché di possedere, acquisire e amministrare proprietà di qualsiasi genere. L'articolo 29 afferma che i cittadini hanno il diritto di preservare i loro costumi e idiomi e che, in conformità con l'articolo 30, le minoranze etniche e religiose hanno il diritto di istituire e amministrare istituzioni educative di propria scelta⁴.

In questo quadro fornito dalla Carta federale, lo Stato centrale stabilisce alcune limitazioni, in particolare per quanto riguarda i rapporti delle comunità religiose con l'estero. Da tempo ormai, il Paese non concede praticamente nessun visto ai missionari⁵. I religiosi che già vivono in India da diversi anni, possono rinnovare il loro permesso di soggiorno per lavoro missionario su base annuale, ma è raro che le autorità indiane concedano visti a nuovi missionari. Allo stesso modo, la "legge sul regolamento per il contributo estero" mira a controllare i finanziamenti ricevuti dall'estero dalle organizzazioni non governative, con conseguenze negative anche per le organizzazioni cristiane e musulmane⁶.

Da un punto di vista legislativo, la conversione è una questione molto controversa. Il dibattito sulla necessità di una legge anti-conversione a livello federale risale almeno al 1978 ed è sempre stato collegato al *Bharatiya Janata Party* (Partito Popolare Indiano, BJP) e al suo predecessore, il *Janata Party* (Partito Popolare)⁷. I leader del BJP sostengono l'ideologia *Hindutva*, secondo la quale la nazione indiana è nella sua essenza induista. Recentemente, diversi ministri del BJP si sono ripetutamente pronunciati a favore di misure atte a «proteggere la religione indù», apparentemente minacciata dall'aumento delle minoranze religiose, soprattutto musulmani e cristiani. Nel dicembre 2014, l'allora ministro degli Affari parlamentari, Venkaiah Naidu, ha destato clamore chiedendo una legislazione anti-conversione a livello federale⁸. Il 23 marzo 2015 Rajnath Singh, ministro federale dell'Interno, ha chiesto una «discussione in tutto il Paese» sulla questione e ha insistito sulla necessità di una legge anti-conversione nazionale⁹. Tuttavia, il 15 aprile

⁴ *Costituzione dell'India del 1949 con emendamenti fino al 2012*, [constituteproject.org](https://www.constituteproject.org/constitution/India_2012.pdf), https://www.constituteproject.org/constitution/India_2012.pdf

⁵ Uttam Sengupta, "Catholic Priests from Vatican Denied Indian Visa", *Outlook*, 4 febbraio 2015, <http://www.outlookindia.com/website/story/catholic-priests-from-vatican-denied-indian-visa/293276>

⁶ Bharti Jain, "Rights group lobbied with EU to push Modi on FCRA", *The Times of India*, 2 aprile 2016, <http://timesofindia.indiatimes.com/india/Rights-group-lobbied-with-EU-to-push-Modi-on-FCRA/article-show/51655287.cms>

⁷ "Conversion and freedom of religion", *The Hindu*, 23 dicembre 2014, <http://www.thehindu.com/opinion/lead/conversion-and-freedom-of-religion/article6716638.ece>

⁸ "Le gouvernement BJP défend les conversions de masse à l'hindouisme", *Églises d'Asie*, 15 dicembre 2014, <http://eglasie.mepasie.org/asia-du-sud/inde/2014-12-15-le-gouvernement-bjp-defend-les-tres-controversees-conversions-de-masse-a-lhindouisme>

⁹ "Le gouvernement relance le débat sur la mise en place d'une loi anti-conversion au plan fédéral", *Églises d'Asie*, 22 aprile 2015, <http://eglasie.mepasie.org/asia-du-sud/inde/2015-04-22-le-gouvernement-relance-le-debat-sur-la-mise-en-place-d2019une-loi-anti-conversion-au-plan-federal/>

2015, il Ministero della Giustizia ha emesso un parere che poneva fine ai desideri governativi, stabilendo che una legge federale in materia sarebbe incostituzionale¹⁰.

Oggi, su 29 Stati (e sette territori) dell'Unione indiana, sei hanno in vigore una legge anti-conversione. Prima dello Stato del Gujarat, le assemblee legislative di Arunachal Pradesh, Orissa (Odisha), Madhya Pradesh e Chhattisgarh avevano adottato tali legislazioni. Successivamente, l'Himachal Pradesh si è unito a loro, esattamente come il Tamil Nadu, sebbene in quest'ultimo Stato situato nel sud del Paese, dove i cristiani sono numerosi, la legge sia stata rapidamente abrogata. Ogniquale volta sono state approvate le leggi anti-conversione - che puniscono chi cerca di convertire altre persone con la «forza» o con «mezzi fraudolenti» - si è fatto leva sulla nozione di difesa dell'«ordine pubblico», un ambito sotto la responsabilità degli Stati dell'Unione Indiana¹¹.

Per quanti si oppongono ad una eventuale legge federale anti-conversione, i piani legislativi di Nuova Delhi sono comunque preoccupanti, giacché «mostrano chiaramente le intenzioni maliziose del governo centrale di limitare la libertà religiosa», come ha commentato Navaid Hamid, segretario del Consiglio per le minoranze dell'Asia meridionale¹². Secondo padre Paul Thelakkat, portavoce della Chiesa cattolica siriano-malabarese, non vi è l'esigenza di norme che limitino le conversioni in India, né a livello federale né statale. «Vi sono abbastanza leggi in questo Paese per punire coloro che disturbano l'ordine pubblico o l'armonia sociale»¹³, ha affermato il religioso aggiungendo che il «BJP sostiene l'idea che la religione indù non sopravviverà al contatto con le altre religioni ed è per questo che cerca di costruire difese legislative per proteggere la propria fede»¹⁴.

Episodi rilevanti

Molto spesso, attacchi di carattere settario o religioso si verificano in prossimità delle elezioni. Ad esempio nel 2017, ovvero quando il BJP è salito al potere, nello Stato settentrionale di Uttar Pradesh, vi sono stati 96 attacchi contro i cristiani, a fronte dei 39 incidenti verificatisi nel 2016, quando era il Partito socialista Samajwadi a governare¹⁵. Nel Madhya Pradesh, uno Stato gestito per 15 anni dal BJP, il 2017 ha visto un aumento

¹⁰ "National anti-conversion law not tenable: Law Ministry", *The Deccan Herald*, 15 aprile 2015: <http://www.deccanherald.com/content/471944/national-anti-conversion-law-not.html>

¹¹ "La liberté religieuse en Inde", *Églises d'Asie*, 17 aprile 2014, <http://eglisie.mepasie.org/asie-du-sud/inde/2014-04-17-pour-appfondir-la-liberte-religieuse-en-inde>

¹² "India's debate on anti-conversion law deepens", *UCANews*, 17 aprile 2015, <http://www.ucanews.com/news/indias-debate-on-anti-conversion-law-deepens-/73408>

¹³ "Le gouvernement relance le débat sur la mise en place d'une loi anti-conversion au plan federal", *Églises d'Asie*, 22 aprile 2015, <http://eglisie.mepasie.org/asie-du-sud/inde/2015-04-22-le-gouvernement-relance-le-debat-sur-la-mise-en-place-d2019une-loi-anti-conversion-au-plan-federal/>

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ "En un an, les attaques contre les chrétiens ont doublé", *Églises d'Asie*, 21 febbraio 2018, <http://eglisie.mepasie.org/asie-du-sud/inde/2018-02-20-en-un-an-les-attaques-contre-les-chretiens-ont-double>

del 54 per cento del numero di incidenti (52) rispetto al 2016¹⁶. In Tamil Nadu, dove vi sono stati 48 incidenti, l'incremento è stato del 60 per cento¹⁷.

Nel maggio del 2018, nel Karnataka - uno Stato costiero dell'India meridionale con una popolazione di 64 milioni - il BJP ha raccolto numerosi consensi, costringendo con il Partito del Congresso, suo principale oppositore, a stringere un'alleanza con una formazione regionale al fine di rimanere al potere. Durante la campagna elettorale è stata fatta circolare una lettera falsa, indirizzata all'allora arcivescovo di Bangalore, monsignor Bernard Blasius Moras, e attribuita dalla Conferenza episcopale indiana. Nella missiva si sosteneva che la Chiesa cattolica stava cospirando per dividere i lingayats, un influente gruppo indù che rappresenta il 17 per cento della popolazione dello Stato di Karnataka, al fine di convertire i membri della loro comunità¹⁸.

A livello nazionale, secondo il *Persecution Relief*, un forum ecumenico che studia la persecuzione anticristiana, nel 2017 sono stati registrati 736 attacchi contro i 348 del 2016¹⁹. Tali incidenti sono stati segnalati in 24 dei 29 Stati dell'India. Riunendosi nel febbraio 2018 per il loro incontro semestrale, i circa 200 vescovi appartenenti ai tre riti della Chiesa cattolica in India (riti latino, siro-malabarese e siro-malankarese) non hanno nascosto il fatto che nell'attuale stagione elettorale (consultazioni parlamentari si sono tenute in otto Stati nel 2018, mentre nell'aprile o nel maggio 2019 sono previste le elezioni generali) i cristiani stiano affrontando «immense sfide»²⁰. Dal momento che il BJP controlla i governi di 19 dei 29 Stati dell'Unione indiana ed è al potere a livello federale, «i gruppi e le organizzazioni che desiderano promuovere il nazionalismo culturale e religioso diventano più audaci»²¹, ha affermato il vescovo Theodore Mascarenhas, segretario generale della Conferenza episcopale indiana. I vescovi hanno inoltre affermato che il nazionalismo fondato sulla cultura o sulla religione «avrebbe condotto l'India su un sentiero di autodistruzione»²².

Questa tendenza non è denunciata soltanto dalla Chiesa cattolica. Il 25 aprile 2018, la Commissione sulla libertà religiosa internazionale del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (USCIRF) ha affermato che la libertà religiosa in India era in declino²³. Oltre alle violenze contro i cristiani, l'USCIRF ha indicato episodi legati alla macellazione del bestia-

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ *Persecution Relief Rapporto Annuale 2017*, https://persecutionrelief.org/wp-content/uploads/2018/01/ANNUAL_REPORT-2017.pdf

²⁰ Jose Kavi, "Catholic bishops' biennial plenary to review "worrying" national scenario", *Matters India*, 30 gennaio 2018, <http://mattersindia.com/2018/01/catholic-bishops-biennial-plenary-to-review-worrying-national-scenario/>

²¹ *Ibid.*

²² Bijay Kumar Minj, "Religious nationalism in India self-annihilation: bishops", *UCANews*, 14 febbraio 2018, <https://www.ucanews.com/news/religious-nationalism-in-india-self-annihilation-bishops/81527>

²³ "India Chapter", *Rapporto Annuale 2017*, Commissione degli Stati Uniti sulla libertà religiosa internazionale, <http://www.uscirf.gov/reports-briefs/annual-report-chapters-and-summaries/india-chapter-2017-annual-report>

me, che hanno perfino portato ad uccisioni. Le misure per proteggere i bovini sono in aumento: in Rajasthan è stato istituito un «ministero della mucca» e sono state rafforzate le leggi contro l'abbattimento del bestiame. Nel Gujarat, Stato natale del Primo Ministro Narendra Modi, la condanna per la macellazione illegale di bovini è passata da sette anni all'ergastolo. I *gaushala* - rifugi per le mucche sacre - assumono l'aspetto di templi per gli estremisti indù. Il consumo di carne bovina è diventato il motivo ricorrente delle violenze degli estremisti indù ai danni degli appartenenti alle minoranze. Per i musulmani, i cristiani, i tribali e i dalit, la carne bovina è una fonte di proteine a basso costo, ma il consumo di questa li espone all'ira delle milizie filo-indù che attaccano allevatori, speditori e venditori di bestiame. Tra il maggio 2015 e il maggio 2017, dodici persone sono state uccise nell'ambito di attacchi violenti legati al consumo di carne bovina²⁴. Affermare la sacralità della mucca per l'Induismo annuncia l'avvento dell'estensione della cultura indù in tutto il Paese.

Prospettive per la libertà religiosa

Le cifre pubblicate dal governo indiano e presentate al Parlamento il 6 febbraio 2018 evidenziano le attuali tendenze al rialzo della violenza interreligiosa: per quanto riguarda gli episodi di violenza settaria, nel 2016 sono state uccise 86 persone e 2.321 sono rimaste ferite in 703 incidenti, mentre nel 2017 sono morte 111 persone e 2.384 sono state ferite in 822 diversi incidenti²⁵.

Monsignor Thomas Menampampil, ex arcivescovo cattolico di Guwahati in Assam, ha sostenuto che Narendra Modi e il BJP sono ben consapevoli che la maggioranza indù della popolazione non sia unita. Secondo l'ex arcivescovo, l'unico modo per unire la popolazione indù è quindi quello di presentare ai loro fedeli le minoranze musulmana e cristiana come minacce all'identità dell'India. Da qui scaturisce la polarizzazione dell'opinione pubblica attorno alla sacralizzazione della mucca, nonché le ripetute controversie sulle «conversioni forzate ad opera dei cristiani. Inoltre, le importanti riforme economiche di Narendra Modi portano a una «economia esclusiva», come ha affermato monsignor Menampampil in un'intervista a *Crux*²⁶. «I suoi grandi progetti sono a favore di pochi privilegiati, dell'élite che marginalizza le fasce più deboli della società, le caste e le tribù più fragili, le cui terre vengono cedute alle multinazionali e le cui ricchezze minerali vengono vendute per ingenti somme di denaro senza alcun beneficio per le comunità indigene», ha detto il presule. Se questa «economia di esclusione» si adatta bene per alcuni aspetti all'ideologia nazionalista indù - un'ideologia basata sull'appartenenza alle

²⁴ «La guerre de la vache, bataille idéologique de l'Inde de Narendra Modi», *Églises d'Asie*, 2 giugno 2017, <http://eglasie.mepasie.org/asia-du-sud/inde/2017-06-02-la-guerre-de-la-vache-bataille-ideologique-de-l2019inde-de-narendra-modi>

²⁵ Umar Manzoor Shah, «Indian government accused of ignoring religious violence», *UCANews*, 1° maggio 2018, <https://www.ucanews.com/news/indian-govt-accused-of-ignoring-religious-violence/82186>

²⁶ Nirmala Carvalho, «India archbishop warns about harassing Christians with anti-conversion accusations», *Crux*, 3 luglio 2017, <https://cruxnow.com/global-church/2017/07/03/india-archbishop-warns-harassing-christians-anti-conversion-accusations/>

caste e su un sistema di «comunità che si escludono a vicenda» - i leader politici sono consapevoli che, a lungo termine, la mancanza di solidarietà tra gli indù sarà dannosa per gli interessi dell'élite dirigente. Secondo l'arcivescovo, giacché i membri più poveri della società indù non saranno mai convinti o impressionati dai risultati governativi in campo economico, il governo sta cercando di mobilitarli, ponendo l'accento sulla protezione dei bovini o su altre questioni religiose quali le conversioni forzate.